

appuntarvi un telescopio è svanita..... forse per l'America, dove si dice che tali nebulose abbiano migliore fortuna.

Sarà quindi un'opposizione non di programma, ma di persone.

Ebbene! contro chi si farà opposizione? Eh! diamine, contro il Senatore Saracco? È ben vero che da qualche tempo si è dato di piglio al turibolo a suo riguardo e lo si agita con tanta abilità che l'egregio Senatore ne deve ridere proprio di cuore!

O facciamo le cose sul serio, o torniamo alla torre di Babele! Il senatore Saracco è capo del Comune, è l'anima del presente indirizzo finanziario ed amministrativo. Una opposizione contro questo indirizzo non può essere che un'opposizione contro di lui: nessun artificio di polemica, nessuna quisquiglia di parole può mutare una sillaba. Ogni linguaggio diverso non è che povera e male velata astuzia.

Un'opposizione seria richiede non solo un programma che finora non esiste, ma anche un uomo che si faccia capo di questo programma e di questa opposizione.

Ci vuole un uomo che si faccia avanti e dica al Senatore Saracco, « Via da questo posto perchè ci voglio venire io! — Io so amministrare le finanze meglio di voi; so rappresentare il comune con più autorità, con più onestà, con più prestigio di voi: so dare ad Acqui la ferrovia prima di voi!... »

Così si fa sul serio l'opposizione: programma contro programma: capo contro capo!

Lettori cortesi, se trovate quest'uomo che fuori o dentro del Consiglio creda di poter prendere una tale attitudine, se trovate dei cittadini Acquesi che seriamente lo appoggino, per carità indicatecelo presto.

Non defraudate la storia del suo nome!
Verax.

Società Operaia

Ieri sera, il Consiglio generale della Società, riunito in seconda convocazione, in-tesa lettura, ed approvato il verbale della

a cavarsene un secondo simile al primo, ripetendo il saluto e il gesto verso la folla.

Era semplicemente meraviglioso. E gli astanti invece d'avversare a male, rimoreggiavano applaudendo. Le donne lasciarono l'ago e gli abiti logori de' loro rispettivi mariti, per godersi interamente lo spettacolo novissimo che loro si presentava sotto agli occhi. I marmocchi, interrotti i loro trastulli guardavano estasiati.

Finalmente, rimanendo in atteggiamento severo e corretto, l'uomo della tribuna tolse ancora un terzo cappello, che gli rimaneva tuttavia sul capo e poi un quarto e quinto cappello, tutti diversi di grandezza, ma di forme perfettamente uguali.

Un applauso fragoroso scoppiò per la sala, mentre il presidente O' Tremar Ella, si levò in piedi per protestare....

— Signore! — tuonò egli, rivolgendosi all'oratore, di cui non si conosceva ancora la voce. — Poichè nessuno qui ha voglia di essere mistificato, io vi proibisco di seguitare.

Ma come non tutti erano del parere di O' Tremar Ella, sorse una disputa vivace tra i membri dell'istituto rivoluzionario, volendo alcuni che l'uomo dall'abito nero fosse espulso dall'aula, altri che lo si lasciasse proseguire senz'altro. Se una bomba fosse scoppiata improvvisamente nel mezzo della sala, non ne sarebbe nato quel baccano.

Fortunatamente, un nuovo incidente riuscì a sedare, come per incanto, quella specie di tumulto. L'oratore era caduto lungo disteso a' piedi

precedente seduta inscriveva due ottimi cittadini nell'Album dei soci onorari, ed in seguito a diligente esame delle domande sporte ne ammetteva 27 effettivi colla clausola di chiedere ad alcuni la presentazione della fede, sia rispetto all'età come alla condizione fisica.

Deliberava in massima la convenienza di aprire verso la metà di novembre una scuola serale per i soci adulti analfabeti, con incarico alla Direzione di fare gli opportuni incumbenti onde contenere la spesa in limiti modesti, e di riferire al Consiglio se per caso fosse per risultare di una certa entità.

Indi prendeva atto della comunicazione fatta dalla Direzione in ordine alle informazioni e ragguagli chiesti a diverse Società, fra cui quella generale fra gli operai di Milano e di Torino per conoscere i loro intendimenti sull'importante tema del riconoscimento giuridico, ed agli accordi presi, perchè ai primi di novembre, o dall'onorevole concittadino Ferraris, o dall'onorevole Luzzatti venga tenuta una conferenza sull'argomento delle società di mutuo soccorso nei rapporti colla personalità giuridica.

E per ultimo si diede lettura di due circolari, l'una del Consolato Operaio di Milano per inoltrare una petizione al Parlamento Italiano, affinché il voto amministrativo sia esteso alle classi lavoratrici, e l'altra della Società dei Panattieri costituitasi in Asti per assistere all'inaugurazione della bandiera che avrà luogo Domenica 24.

In quanto alla prima si concertò di far circolare le schede inviate per ottenere delle firme, ed alla seconda di consegnare la bandiera a quel nucleo di soci che mostreranno desiderio di prender parte alla patriottica festa indetta dalla nascente consorella.

Gazzettino del Circondario

* Nizza Monf. — Ci scrivono:

Ognora vigili sono questi agenti di polizia: ieri riuscirono ad arrestare certo B., latitante reo di furto e di mancato omicidio, e cotal F. schiamazzatore notturno: bravi.

della tribuna e tutti accorsero per sapere che cosa fosse avvenuto. In quel momento un sospetto mi balenò nella mente; mi feci largo tra la folla e giunsi anch'io a' piedi della tribuna... Dio! era lei, Yeslat, in abito maschile.

— Yeslat, — Yeslat — le sussurrai all'orecchio — Ti senti male? Hai bisogno di nulla? Parla!

Per tutta risposta Yeslat mi volse uno sguardo rassicurante che accompagnò con le parole: — Lasciami fare!

Yeslat si rialzò e rimontò senz'altro su la tribuna.

Come Yeslat accennò di voler parlare, la calma si rifece in un baleno ne' componenti l'istituto rivoluzionario. La voce carezzevole dell'oratore cominciò:

— Signori! l'illustre nostro presidente O' Tremar Ella, avrebbe voluto farmi espellere da quest'aula, perchè io prima di parlare, avevo, come omaggio dovuto alla nostra assemblea, osato ripetere più volte il mio umilissimo saluto! Voi non avete permesso tale abuso contro di me e io ve ne sono gratissimo. Sappiate intanto e sappia il nostro presidente, che io non son uso a mistificare chicchessia! I mistificatori sono invece coloro che si atteggiavano a capi del nostro partito, i quali non sanno far altro che darci in pasto teorie scientifiche astruse e sterili d'ogni pratica applicazione. Che vale spifferarci tante forme inutili; che vale ripeterci a sazietà i nomi

Distinte persone della città e dei paesi limitrofi vedonsi di spesso transitare in piazza S. Giovanni, ove tolse stanza il valente pittore Alfredo Borione. Propriamente i suoi ritratti dal vero e d'ingrandimento, eseguiti a contè, sono qualcosa di perfezionato, quanto i suoi lavori all'olio, di prospettiva, di paesaggio, ecc. Auguriamo al bravo e volenteroso artista propizia la sorte.

Pel giorno 24 corrente, pare fissata la nomina del direttore didattico a queste scuole le quali già funzionano sotto la sorveglianza del distinto e benemerito prof. Domenico Vallaro. La saviezza che tanto distingue i nostri amministratori saprà darci sicuramente una persona dotta ed esperta, che, col conoscere i nostri giovani ed i progressi che andran facendo, ci aiuterà a crescerli educati ed istruiti.

* Rivalta Bormida, 11 ottobre 1886.

EGREGIO SIG. DIRETTORE
della Gazzetta d'Acqui,

Dai primi dello scorso luglio, epoca in cui si parlò di una guerra che m'astengo dal qualificare dalla maggioranza del consiglio di Rivalta, mossa ad un egregio candidato a consigliere comunale, niuno più intese a tenere ulteriormente informati del come siano in seguito procedute le cose, quei pochi, che ad esse potevano interessarsi. Io però fidando nella cortesia di V. S., spero mi vorrà, come altre volte, permettere, che a mezzo dell'accreditato suo giornale, abbia ad assumermi questo breve compito.

Le elezioni amministrative delli 11 scorso luglio, diedero una splendida e meritata prova di stima ai sigg. Cav. Dekat e Cav. Bruni, i quali vennero eletti con una grande e pari maggioranza a consiglieri, in unione all'egregio avvocato Morbelli di Montaldo. Non si tralasciò, è ben vero di fare danno al notaio Bruni, col contestare ad esempio, schede, sulla cui chiarezza non poteva nascere alcun dubbio, ma ciò ha nulla giovato se non a mostrare la partigianeria di qualche messere.

di dinamite, di picrato, di nitroglicerina, se non ci si mette in grado di usare quando ci pare e piace di queste benedette invenzioni? Dov'è la dinamite? Dov'è il picrato di potassa? Dov'è la nitroglicerina? In qual modo si può usarne?

« Di questo noi abbiamo bisogno e questo mi propongo di comunicarvi io, poichè noi fanno i capi del nostro partito... »

E senza interrompersi, Yeslat infilò la mano nella falda dell'abito e ne trasse un corpo rotondo d'un colore indefinibile e tutto irto di punte di chiodi, luccicanti stranamente sotto la luce del gas.

— Eccovi dunque, una bomba di dinamite...

A questo punto O' Tremar Ella si levò in piedi e se n'andò protestando che aveva bisogno a quell'ora di trovarsi presente in un'altra riunione radicale. Poco dopo i due assessori che gli stavano ai fianchi lo seguirono alla chetichella. L'oratore, senza addarsene più che tanto continuò:

— Eccola: è la cosa più semplice che si possa immaginare; è il più utile e il più sbrigativo mezzo di progresso.... Eccola voi potete osservarla d'un solo sguardo...

Gli occhi degli astanti conversero tutti verso la palla, che Yeslat sollevava in alto tenendola tra il pollice e l'indice.

— Sì, coloro che vogliono mistificarci, ci empiono le orecchie di tante parole rimbombanti ma tengono per se il monopolio delle materie esplosive. E il modo di usarne è anche d'una semplicità addirittura fenomenale, quando si pensi